

Perizia dà ragione al giudice che impedì il prelievo da una bimba

«Quel trapianto andava negato»

CAGLIARI — Il «trapianto negato» fa ancora discutere e stavolta i fatti sembrano deporre a favore del magistrato che l'aveva impedito. I fatti: i sanitari dell'ospedale San Michele, ottenuta l'autorizzazione dai genitori, un mese fa stavano procedendo al prelievo degli organi di una ragazzina vittima di un incidente stradale, quando è giunto il no del giudice del tribunale dei minorenni. S'era innescata la polemica e alimentato il conflitto, sul caso specifico, tra scienza e legge.

Ieri i periti, nominati dal tribunale dei minori, hanno depositato i risultati della loro ricerca: secondo la loro versione, la bambina era viva, in quanto non presentava la «lesione cerebrale primitiva, condicio sine qua non» imposta dalla legge sui trapianti per

procedere al prelievo degli organi. Secondo i periti (Giuseppe Santacruz, ordinario di anatomia patologica, Giancarlo Boero, direttore del reparto anestesia dell'ospedale Marino e Francesco Paribello, dell'Istituto di medicina legale dell'università) la bambina avrebbe reagito al tatto, con un sussulto quando i sanitari le avevano dato un pizzico.

Maria Agnese Uras, 13 anni, di Ollastra Simaxis, paesino in provincia di Oristano, era stata travolta da una moto all'uscita da una circo: ricoverata all'ospedale di Oristano era stata subito avviata a quello di Cagliari. Il magistrato aveva preso la pratica in mano, nel sospetto che i sanitari del primo ospedale non avessero adottato le misure sufficienti per salvare la bam-

bina. Nel corso delle indagini aveva preso subito l'iniziativa di sospendere i prelievi dal corpicino, nella convinzione che qualcosa non andasse per il verso giusto.

I periti di parte sembrano ora dargli ragione: il giudice dei minori Antonio Amoroso, che aveva preso l'iniziativa, trasmetterà ora il voluminoso dossier alla procura, che adotterà le misure del caso. I medici che avevano autorizzato i prelievi (Paolo Pettinao, direttore del Centro di rianimazione, Sandro Calatri, medico legale della Ussl e Antonio Milla elettroencefalografo) si dicono certi che la loro posizione è in perfetta sintonia con la legge. Va a proposito rilevato che la bambina avrebbe cessato di vivere un paio di giorni dopo.

G.Z.



OLLASTRA SIMAXIS (Oristano) — Maria Agnese Uras durante la festa di compleanno